



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 0692912679
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@basilicaangeli.it

. Anno VIII – N. 9

Bollettino Parrocchiale

Settembre 2020

*Carissimi parrocchiani,
E' ormai chiaro che ci vorrà del tempo per poter parlare al passato di una pandemia, che non solo nei suoi aspetti più drammatici, le migliaia e migliaia di vittime, continua a tenere in ostaggio dappertutto nel mondo, le nostre vite, sempre più condizionate e segnate dal marchio di una emergenza difficile da estirpare. Il virus ha varcato le frontiere e poi ha bussato alle case di tutti. Neppure le guerre sono arrivate ad essere così invasive. Quasi misteriosamente, da un giorno all'altro, e per un tempo ormai lungo e non ancora concluso, la nostra esistenza è stata messa a soqquadro. Che la minaccia sia arrivata da un virus è parsa come una beffa ulteriore, un affronto alla modernità, uno schiaffo alle nostre conquiste, una nuvola densa e inaspettata sul profilo dei nostri sempre più luminosi orizzonti. Abbiamo trattenuto il fiato di fronte a quell'impensabile cambio di scena: in senso simbolico non ha avuto altro valore la quarantena dei primi mesi, il fare della porta di casa la nostra frontiera per il mondo. E una volta varcato l'uscio, ecco il "distanziamento sociale", a testimoniare che anche una brutta formula lessicale può produrre effetti positivi. Lo stupore per quel che è stato continua ad essere il leitmotiv di una storia tuttora in atto. Ma lo stupore può anche paralizzare e mettere bende agli occhi e fasce alle ferite del cuore. Sarebbe l'occasione persa per una revisione ai meccanismi sui quali il mondo si regge e che, chiaramente, è stato costretto a un fermo – tecnico perché tutto il motore appariva in affanno. In maniera misteriosa abbiamo avuto, come non mai, il mondo sottomano. Abbiamo potuto scrutarlo quando tra i silenzi innaturali e i tempi dilatati ci siamo trovati tra le mani quasi un'altra vita. Giorni inutili e dannosi, fogli di calendario andati sprecati. Ma ora anche quel terribile conto arriva a scadenza. Ci viene chiesto di mettere mano a un mondo con meno toppe da un angolo all'altro. Meno guerre (anzi niente), meno ingiustizie, meno divari, meno tutto, fuorché misericordia, solidarietà, amore per il prossimo, a partire dai più svantaggiati. In questo tempo di pandemia sovente abbiamo la tentazione di dire: "la vita non vale niente, è un'illusione; basta un piccolo virus per bloccare l'intera società", è inutile combattere, sognare, provare a ripartire; la crisi è ormai troppo pesante.*

preghiera in famiglia, un caffè offerto con gentilezza. Non cristiani "devoti" (in modo individualistico,

Eppure dobbiamo continuare a credere che non è ciò che capita, ma come reagisci a ciò che capita, che costituisce la tua vita. E' proprio così! Ogni giorno succedono vari fatti: incontri piacevoli o spiacevoli, sole o pioggia, ore di lavoro pesante o momenti di vacanza. La cosa importante è la tua reazione. Occorre saper "cercare il sole nella pioggia", desiderare cose belle anche nella tempesta ...in una parola occorre "non dargliela vinta al male". Questa è la lotta di ogni giorno. E l'amore è il vero "integratore" per combattere questa lotta. Per noi credenti è una fortuna: l'amore di Dio e Lui il Signore non ti molla in questa lotta, è il primo ad esporsi fino alla croce. Nel suo amore possiamo continuare a credere alla vita anche quando il tragico sorge all'orizzonte con il ghigno della morte. Possiamo credere ad una Chiesa migliore sempre, anche in questo tempo difficile. Dio ci parla nella storia, ci sta parlando anche in questo tempo. Ci parla di relazioni, di spiritualità, di laici, di famiglia, di nuovi spazi e nuovi linguaggi.

E' interessante osservare e sottolineare come nel periodo del lock-down, dell'isolamento, abbiamo avviato con questa esperienza inedita, utilizzando you tube, per mantenere il contatto con e tra noi con la parola di Dio domenicale su cui abbiamo riflettuto e pregato insieme sostenendoci come comunità. Questo entrare nelle famiglie, cosa importantissima indica un modo diverso di concepire la comunità, valorizzando la dimensione familiare. Il nostro cristianesimo ha una scarsa valenza familiare. In questo tempo abbiamo scoperto noi, il parroco, i collaboratori, in breve la comunità, che dobbiamo essere al servizio di una dimensione familiare della fede, per nutrire la propria fede e per viverla. Alcuni genitori mi hanno detto: "Mai come adesso abbiamo pregato in famiglia". Certo magari poi è finito lì, però ci fa capire quanto sarebbe importante come famiglia riuscire ad avere un attimo, anche piccolo, dove la fede si dimostra e si testimonia nella propria casa. Ne consegue necessariamente un'altra parola chiave: spiritualità. Sogno cristiani che non si ritengono tali perché vanno a messa tutte le domeniche (cosa ottima), ma cristiani che sanno nutrire la propria spiritualità con tempi di riflessione sulla Parola (come quella che abbiamo fatto durante il lockdown), con tempi di silenzio, momenti di stupore di fronte alla bellezza della natura, momenti di

intimistico, astratto, ideologico), ma persone che credono in Dio per nutrire la propria vita e per riuscire a credere alla vita nella buona e nella cattiva sorte.

La spiritualità è fatta di interiorità, di domande, di pensiero, di silenzio, di stupore. Se non la curi come uomo e come donna ti svuoti e la tua fede cristiana evapora. E' necessario per tutti riscoprire un cristianesimo che cura la spiritualità di tutti, che risveglia, che suscita interesse e desiderio per la dimensione spirituale. Dio è sacramentalmente presente in tre modi: nell'eucarestia, nella parola e nei fratelli, cioè nella comunità. Questi sono i pozzi che ci nutrono e dissetano, i pozzi che ci rendono capaci di portare acqua zampillante a tutti

L'ultimo elemento che mi preme richiamare è la relazione nella comunità. So bene come parroco, avendolo sperimentato, quanto sia importante avere collaboratori laici che ci aiutino a far girare la "macchina": è una questione molto seria, perché richiede persone che si dedichino con passione e grande disponibilità alla vita della Chiesa: animatori, catechisti, consiglieri "lavoratori". Nella mia lunga vita sacerdotale (l'anno prossimo faccio 50 anni di sacerdozio) sono grato per il gran numero di collaboratori che mi hanno accompagnato. Li ricordo tutti con stima e affetto. Importantissimi per la vita della Chiesa. Di fronte a loro bisogna davvero "togliersi il cappello", ma oggi è necessario fare uno sforzo in più. Dobbiamo generare "non una Chiesa che va in chiesa, ma una Chiesa che va a tutti". Una comunità estroversa, aperta, accogliente. Una comunità di cristiani impegnati e praticanti, che guarda con simpatia e stima i non praticanti, gli appartenenti ad altre confessioni cristiane e ad altre religioni; con simpatia e stima gli agnostici e gli atei. Noi pastori non dobbiamo solo far "funzionare la macchina" preoccupandoci di avere tutti i ruoli coperti. Ma dobbiamo lavorare perché la comunità ecclesiale sia al servizio di tutti gli uomini e le donne. Una bella definizione del pastore protestante Dietrich Bonhoeffer tedesco perseguitato e morto nei campi di concentramento durante il nazi-fascismo dice così: "la Chiesa è l'unica società che esiste per coloro che non vi fanno parte". Dobbiamo riscoprire questa dimensione, dobbiamo dare una "sterzata assai decisa in tale direzione. Uscire fuori ossigena anche l'interno. Questo discorso rientra pienamente nell'immagine di Chiesa in uscita, tanto cara a Papa Francesco e ci obbliga a riscoprire che la Chiesa non è una organizzazione, ma è un insieme di relazioni. Spesso la Chiesa è diventata un'organizzazione: corriamo come disperati, non c'è tempo per fermarci e curare la nostra relazione, la nostra fraternità. Questo non funziona: se la parrocchia non è un luogo di relazioni, diventa uno "scatolone vuoto". Abbiamo bisogno di riscoprire la bellezza delle relazioni tra noi. Abbiamo bisogno di creare in parrocchia, un luogo dove sia bello trovarsi, dove si possa dire: "Qui si respira un clima di comunità, che bello trovarci". E che questo traspaia all'esterno, a quelli che non frequentano o compaiono qualche volta per "far dire una messa", far celebrare un battesimo o un funerale. Non comunità chiuse, ripiegate su sé stesse e sulla propria organizzazione, ma comunità aperte, umili, cariche di speranza; comunità che contagiano con la loro passione e la loro speranza.

Cariche di entusiasmo e di, affetto, sostenute dalla relazione con Dio. Per fare tutto questo durante questo nuovo anno pastorale attiveremo i centri di ascolto nelle famiglie aiutandoci a riscoprire e a vivere la nostra fraternità per noi stessi e per gli altri.

Buon cammino cari amici e fratelli!

*Don Franco
Parroco*

UNO SCAMPOLO DI SPERANZA

Il bisogno di aver fiducia in "Qualcuno al di sopra di noi" sembra connaturale alla condizione umana. E' come se l'uomo abbia avvertito da sempre la sua fragilità, la sua solitudine e la precarietà della vita. Nel nostro tempo, Quasimodo, Nobel per la letteratura, scriveva: "Ognuno sta solo sul cuor della terra trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera" senza speranza. Ma nell'uomo biblico emerge la fiducia assoluta nell'aiuto che comunque gli verrà da qualche parte. Infatti, nel Salmo 121 è scritto: "Alzo gli occhi verso i monti da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra". Potrebbe essere la nostra preghiera piena di speranza durante questo tempo così difficile che stiamo vivendo.

Nelle varie confusioni della vita, spesso si fa strada una forza interiore che aiuta a sperare, a guardare in alto. E' come dire: "Signore tu sei l'ultima spiaggia. Ci rimane ancora uno scampolo di speranza. Abbi pietà di noi, vieni in nostro aiuto, non ci abbandonare".

Leggendo il Vangelo, quando Gesù opera un miracolo, chiede sempre se la persona ha fede. E non è raro il caso in cui la persona interessata gli chiede di aumentare la sua poca fede. Anche noi ci accorgiamo di avere una fede scarsa e la speranza ridotta a uno scampolo trascurabile.

Tuttavia se riusciamo a raccogliere le poche energie rimaste e a guardare in alto chiedendo aiuto, torneremo a risollevarci, ad avere fiducia, a sperare e andare avanti con coraggio, nonostante le esperienze dolorose di tanti lutti, privazioni e quant'altro.

Racconta Matteo nel suo Vangelo (15,21), un brano che abbiamo letto qualche domenica fa, che un giorno Gesù si trovava nel territorio di Tiro e Sidone, nel Libano odierno, e una donna siro-fenicia, non ebrea, pagana, lo prega che gli guarisca la figlia. "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio". Gesù sembra non prestarle attenzione e poiché la donna continua gridando la sua supplica disperata, i discepoli gli dicono di ascoltarla perché la smetta di gridare. Gesù si rivolge allora alla donna e le parla in un modo che ci lascia perplessi. Le dice che è stato mandato alle pecore di Israele, e che non è bene togliere il pane ai figli per darlo ai cagnolini. Ma la reazione della donna è stupenda: "Eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalle tavole dei loro padroni". Questa fiducia immensa della donna commuove Gesù che dice: "Donna grande è la tua fede. Avvenga per te come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Nelle tribolazioni della vita, dunque, unica condizione perché la misericordia di Dio si pieghi su di noi è la fede, è la fiducia che Lui interviene in qualche modo a sanare le nostre vite, le nostre città, la nostra terra.

Preghiamo e abbiamo fiducia col salmista: "Il nostro aiuto viene dal Signore" Non solo, ma abbiamo constatato che l'aiuto di Dio fiorisce anche attraverso la nostra vicendevole solidarietà. Le tante storie di aiuto, di dedizione eroica ma anche spicciola di questi mesi lo hanno dimostrato. Tutti abbiamo riconosciuto l'eroismo dei medici, infermieri, personale sanitario, sacerdoti e i tanti volontari anonimi giovani ed anziani, che hanno reso possibile a noi di vivere questo difficile tempo. Tutto ciò che hanno fatto e continuano a fare, e molti hanno pagato con la vita, lo ritroviamo nell'affermazione di Gesù, che disse: "Non c'è amore più grande di chi dà la vita per gli amici". Ed è meraviglioso che ciò accada anche nei nostri giorni.

PIANETA FAMIGLIA

La prima e la più importante missione dei genitori è l'educazione dei figli. Spesso si pensa con apprensione a questo delicato compito, forse per inesperienza o per paura di sbagliare. Ma non deve essere così: basta avvicinarsi ai figli con amore, cercando di essere sempre presenti, anche quando fisicamente non lo siamo, ricordando che l'esempio che diamo con il nostro stile di vita è la base del futuro comportamento del bambino e dell'adolescente. "Stare insieme" e "offrire modelli di vita" sono le prime vie dell'educazione.

Lo scrittore francese Georges Bernanos, in una acuta analisi dello svuotamento spirituale che caratterizza la società moderna, così scriveva: "non è possibile capire la società contemporanea se non si prende atto che essa è costituita da una vera congiura contro l'interiorità. Ma attenti bene! Una civiltà non crolla come un edificio. Si direbbe più esattamente che una civiltà crolla svuotandosi a poco a poco della sua sostanza, finché non resta che un involucro esterno senza più un contenuto. E allora avviene il crollo". Aveva ragione Bernanos. E qualcosa di simile può accadere alle persone, quando si lasciano guidare dai "modelli frivoli e vuoti", che popolano il mondo televisivo, il mondo dello sport, il mondo dello spettacolo e il mondo della politica.

Bisogna, infatti, che ci ricordiamo sempre che la vita (e in particolare la vita di un figlio che cresce e cerca segnali per prendere la giusta direzione) dipende fundamentalmente dai modelli ai quali ognuno fa riferimento per ispirare le proprie scelte.

Ecco allora una domanda da esame di coscienza per tutti i genitori, per tutti gli educatori e per tutti i responsabili della comunicazione: "quali modelli stiamo proponendo ai nostri giovani?"

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE SETTEMBRE 2020

Orario apertura chiesa: ore 10 – 13 e ore 16,30 – 18,30

Orario S.S. Messe feriali: ore 12,30 e 18

Prefestive ore 18

Festive mattina ore 8 – 10,30 e 12 (cantata con organo)

Festive vespertine ore 18 (cantata con organo) e 19 in spagnolo per la comunità latino-americana di Roma

Venerdì 5 Settembre: 1° venerdì del mese comunioni agli ammalati

Martedì 15 Settembre: alle ore 18,30 in Sala dei Certosini con invito a partecipare a tutti gli adulti cristiani della nostra comunità parrocchiale: “Ripresa dell’attività pastorale, programmazione – proposte dei Centri di ascolto”.

Venerdì 25 Settembre: ore 20 **CINEFORUM IN PARROCCHIA in AUDITORIUM** ripresa dei nostri incontri culturali con il film di Ermanno Olmi sul Cardinale Martini “*VEDETE SONO UNO DI VOI*”. Alla fine agape fraterna come di consueto.

SONO APERTE LE ISCRIZIONI per la preparazione alla **PRIMA COMUNIONE** per i bambini della terza elementare in su. Gli incontri inizieranno Venerdì 9 ottobre alle 16,30 e continueranno tutti i venerdì dalle ore 16,30 alle ore 17,50.

SONO APERTE LE ISCRIZIONI per la preparazione alla **CRESIMA** per i ragazzi della seconda media in su. Gli incontri riprenderanno domenica 4 ottobre e continueranno tutto l’anno la domenica dalle ore 11,30 alle 12,30.

LE PRIME COMUNIONI per i bambini che hanno frequentato il secondo anno di preparazione interrotto a marzo dal COVID 19, se Dio vuole, le faremo la mattina dell’ **8 dicembre FESTA DELL’IMMACOLATA CONCEZIONE** alle ore 10,30. Il catechismo riprenderà venerdì 9 ottobre alle 16,30.

LE CRESIME per i ragazzi che hanno frequentato il secondo anno di preparazione interrotto a marzo dal COVID 19, se Dio vuole, le faremo la sera del **7 dicembre FESTA DELL’IMMACOLATA CONCEZIONE** alle ore 18. Gli incontri riprenderanno domenica 4 ottobre alle 11,30.

IL CENTRO DI ASCOLTO PARROCCHIALE e LA DISTRIBUZIONE DEI VESTITI

Riprende mercoledì 16 settembre dalle ore 9 alle ore 12 e continuerà tutto l’anno con lo stesso orario. (Chi vuole partecipare può portare in parrocchia abiti, indumenti, biancheria, scarpe, coperte ecc. in buono stato per distribuire a chi ne ha bisogno).

LA MENSA PARROCCHIALE

Per i poveri e per i senza fissa dimora del giovedì riprende la mattina di giovedì 17 settembre alle ore 12,30. Il pranzo è preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all’iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, tonno, caffè o offerte o rendendosi disponibili al servizio).

L’AMBULATORIO MEDICO

parrocchiale riprende giovedì 24 settembre con le visite mediche per i poveri e continuerà tutto l’anno il primo e il terzo giovedì del mese dalle ore 10 alle ore 13.

SABATO 12 SETTEMBRE ALLE 10,30

Visita guidata alla Basilica con il coro dei certosini, la sagrestia, la sala Pio IV e tutta la parte absidale della chiesa con annessa cappella delle reliquie. Punto di incontro presso il banchetto dei libri in chiesa (offerta libera per la visita).